

Stampa Serie 20 - 21 novembre 1969

“Eh?», di Livings con i giovani al Gobetti

Alla fine la macchina esplode

Piero Sammataro e la Compagnia-Gruppo dello Stabile non vogliono più registi



Sammataro, protagonista di «Eh?», fronteggiato dalla D'Offizi, da Sudano e Marelli

timenti e soprattutto il conformismo. Gli interpreti hanno adottato una comune linea d'interpretazione tra il grottesco e il risentito che depone in favore dell'unitarietà dell'allestimento ma annulla le sfumature di scene e personaggi. Il protagonista, Piero Sammataro, è avvantaggiato dal testo e riesce a variare senza eccessi naturalistici l'assurdo personaggio di Brose, operaio matto; su un piano lievemente inferiore Rino Sudano, Maria Teresa Sonni, Anna D'Offizi e i due giovani che si sono recentemente uniti alla compagnia, il Marelli e il Carabelli.

Al termine applausi di cortesia, i più vivi erano indirizzati ad una strepitosa macchina ideata dallo scenografo Enzo Sciavolino che nel retorico finale esplode e devasta tutto.

Piero Perona

Qualche perplessità tra gli spettatori del Gobetti alla prima della commedia Eh? di Henry Livings, presentata dai giovani della Compagnia-Gruppo del Teatro Stabile di Torino. Un testo insolito, interpreti non notissimi, l'azione scenica ora rallentata ora dilatata: che cosa abbiamo però al di là dell'esito, discutibile, del lavoro inglese?

La Compagnia-Gruppo merita curiosità e anche attenzione. E' il primo organismo

che abbia ottenuto completa autonomia nell'ambito di un teatro a gestione pubblica e di questa libertà ha approfittato per attuare due innovazioni: l'abolizione della figura del regista e un originale metodo di lavoro. Gli attori non si pongono davanti ad un'opera stabilita da altri per darne una volenterosa messinscena ma scelgono essi stessi il testo. Dopo di che si succedono parecchie letture e discussioni collettive che mettono in luce i motivi ultimi della scelta. Non si tratta soltanto di preferire questo o quell'autore perché offre parti adatte alle possibilità dei singoli, ma perché favorisce un'evoluzione del gruppo verso più impegnativi traguardi (ad esempio Eh? costituisce un passo verso l'allestimento della Gallinella acquatica di Witkiewicz, dove trionfano le situazioni abnormi e le risoluzioni grottesche).

Queste non mancano davvero in Eh?, al punto da rendere necessaria un'attenta opera di regia per eliminare possibili scompensi nella resa. Ma i giovani della Compagnia-Gruppo sono ostili a quel tipo di regista autoritario che negli ultimi anni è stato sostituito un'attività collettiva, che vorrebbe essere persino più rigorosa. Tecnicamente la questione è stata risolta nel modo più semplice. Chi non era di scena, durante le prove, scendeva in platea e seguiva i compagni correggendone gli errori.

Il risultato è il singolare

adattamento di una curiosa commedia. In Eh? si dibatte senza enfasi e sul piano del semplice trattenimento problemi quali la libertà nelle fabbriche, la schiavitù delle macchine, la nevrosi oggi dilagante, il deserto dei sen-